

Il caso

Donatori di sangue, Brunetta fa retromarcia “Non sono fannulloni, loro assenze giustificate”

ROMA — Stipendio ridotto per dipendenti pubblici che donano sangue o midollo, il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta fa marcia indietro. Come rivelato da *Repubblica* le misure antifannulloni del decreto 112 non prevedono alcuna eccezione per chi si reca nei centri trasfusionali, ai lavoratori quel giorno viene tolta la retribuzione aggiuntiva dalla paga. Brunetta ieri ha annunciato che il sistema cambierà grazie ad una norma pronta già a settembre: «Mi impegno affinché si eviti una penalizzazione dei lavoratori pubblici che con grande senso di altruismo compiono un gesto di solidarietà», spiega. La nota di Brunetta è arrivata già ieri mattina: «Il ministro si impegna a garantire il normale svolgimento di tali rilevanti attività, anche alla luce degli ordini del giorno approvati in sede di conversione alla Camera del decreto legge 112 che impegnano il Governo ad adottare le opportune inizia-

tive al fine di evitare ogni possibile penalizzazione retributiva, e a predisporre quanto prima una normativa quadro sui permessi in modo da eliminare qualsiasi dubbio interpretativo creatosi in applicazione del decreto legge 112».

Civis, il coordinamento delle grandi associazioni di donatori di sangue ieri si è riunito per discutere del decreto antifannulloni. Il cambio di direzione di Brunetta è stato ovviamente accolto con favore. «Il ministro ci ha chiesto un incontro - spiega il presidente Avis Andrea Tieghi - Gli chiederemo tra l'altro che la norma destinata a far tornare le cose come prima sia retroattiva. Sennò chi dona in queste settimane è penalizzato. L'intervento del ministro simboleggia l'attenzione delle forze politiche nei confronti del problema della carenza di sangue in Italia, che in questo periodo sta raggiungendo livelli di emergenza».

(mi. bo.)

